FIOM e CGIL promuovono la visione del film di Andrea Segre “Il Pianeta in Mare” su Marghera

Iniziative Fiom - 28/10/2019



FIOM e CGIL promuovono la visione del film di Andrea Segre “*Il Pianeta in Mare*” su Marghera
In proiezione al Cinema Edera di Treviso martedì 12 novembre alle 20:30

Sarà proprio l’autore e regista, **Andrea Segre**, a presentare **martedì 12 novembre alle ore 20:30** al **Cinema Edera di Treviso** il suo ultimo lavoro “***Il Pianeta in Mare***” uscito nelle sale lo scorso settembre. Continua così la collaborazione tra il circuito del Cinema Edera e la **CGIL e la FIOM trevigiana**, che solo lo scorso mese hanno dedicato una decina di giornate di proiezione al docufilm Antropocene, sui temi ambientali e sociali. Per questa occasione, alla presenza del regista, sarà applicato una **sconto agli iscritti** alla CGIL.



Prodotto da **ZaLab Film** con **Rai Cinema** in associazione con **Istituto Luce Cinecittà** e presentato **Fuori Concorso** alla **76.ma Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica,** "*Il Pianeta in Mare*" affronta con sguardo schietto le trasformazioni del lavoro e dei suo protagonisti, i lavoratori, in quel pianeta industriale che è Marghera, il cuore meccanico della Laguna di Venezia che da cento anni non smette di pulsare: un mondo in bilico tra il suo ingombrante passato e il suo futuro incerto, dove lavorano operai di oltre 60 nazionalità diverse.

Il film porta a perdersi e stupirsi in luoghi mai raggiunti prima, come il ventre d'acciaio delle grandi navi in costruzione, le ombre dei bastioni abbandonati del Petrolchimico, gli alti forni e le ciminiere delle raffinerie, il nuovo mondo telematico di Vega o le centinaia di container che navi

intercontinentali scaricano senza sosta ai bordi dell’immobile Laguna.

Attraverso le vite di operai, manager, camionisti e della cuoca dell’ultima trattoria del Pianeta Marghera, le immagini di Andrea Segre aiutano a capire cosa è rimasto del grande sogno di progresso industriale del Pianeta Italia, oggi immerso, dopo le crisi e le ferite del recente passato, nel flusso globale dell’economia e delle migrazioni.

Ufficio Stampa